

Oggi la seconda giornata di semifinale potrebbe già indicare le prescelte per Monaco

POKER DI FAVORITE: E SU TUTTE L'OLANDA

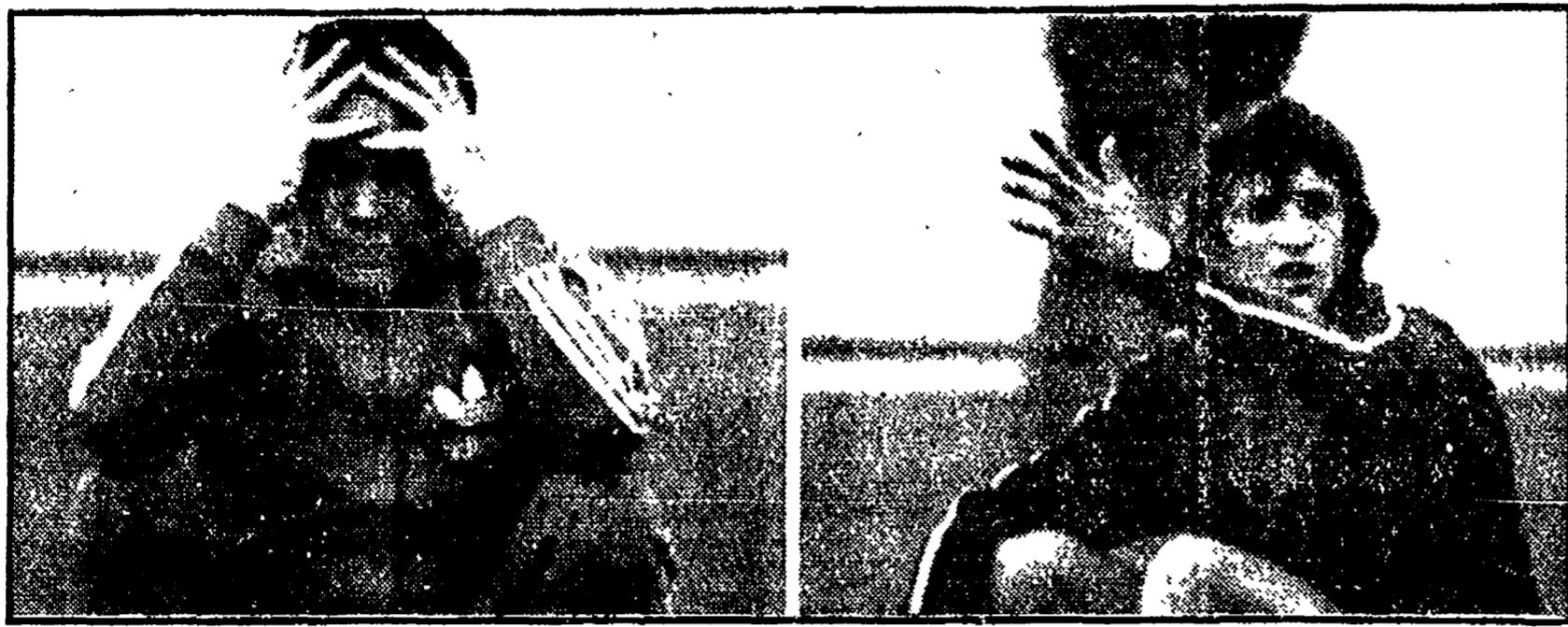
Duello a distanza RFT-Polonia per il biglietto della finalissima

La squadra della Germania Orientale, pur temibile, non sembra in grado di poter sbarrare il passo all'«armata Cruyff» — Battaglia di nervi per il sornione Brasile contro i terribili «cugini» dell'Argentina

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE, 29

Neppure il tempo di sorreggersi. Senza gli azzurri in gara e quindi senza motivi validi di partecipazione diretta a questi «mondiali» che sono poi i mondiali «degli altri» e ci parlano dunque solo un freddo linguaggio professionale, avremmo potuto almeno consolarci con le cose belle di questa città che, pur nel dilagare del cemento, conserva intatto un suo aspetto particolare. Non privo di un certo fascino che le viene, da una parte dallo scorrere lento del Meno coi suoi begli e festosi e le leggere bacchette dai dolci nomi di donna, dall'altro il frenetico andirivieni della città nella quale cinque continenti si mescolano in un baccanale. Il cielo è invece costantemente ringhioso, i temporali, violentissimi, si succedono ai temporali, piove e tira vento a raffico. L'atmosfera è talmente umida e opprimente che abbiamo lasciato a Stoccarda. In queste condizioni si può capire come, tutti, si guardi un po' a Monaco con sofferita impazienza.



Due espressioni, due atteggiamenti diversi che tuttavia sembrano denunciare uno stesso stato di preoccupazione: RINUS MICHELS, il direttore tecnico dell'Olanda, l'osannato squire di questi mondiali, quasi a voler confermare la sua trepidazione per la partita con la RDT; JOHAN CRUYFF, invece, sembra infastidito da qualcosa (o da qualcuno), ed esprime comunque uno stato di nervosismo. Nessuno dei due parla, ma è certo che entrambi temono questo confronto con la difesa della RDT. In fondo si tratta della partita più scorbucica che gli olandesi sono chiamati ad affrontare

Domani, penultima tappa di questo secondo turno, le otto superstiti si incontreranno in decisivi match-chiarificanti. Il risultato che giustamente chiariranno la situazione in proposito. Nel primo girone per esempio Olanda e RDT si trovano alle prese a Gelsenkirchen. Va da sé che, battuta dal Brasile, la Germania Democratica ha ormai poche alternative: deve superare i «tulipani», e comunque non può perdere. Chiaro che l'un caso e l'altro, sembrano, sul

la carta, casti disperati. Olanda ha ormai vestito i panni delle considerazioni generali, dell'ormai sicura finalista. L'impressione che ha in quel momento è di un uomo che, lasciato, se si eccettua la parentesi per molti versi irrilevante dello straripante match con la Svezia, è stata «terrificata». Un ruolo compressore che è impietosamente passato su ogni avversario, una pioggia di gol, una valanga di gioco al cospetto della quale ogni altro ha potuto che farsi piccino, piccino. Un Cruyff eccezionale, una squadra, attorno a lui, pure eccezionale. Per arginare il senso e l'armonia del collettivo nemmeno perché è giusto gente che nei colletti affonda le radici dei suoi successi; occorrerebbero altri superiori valori tecnici uomini di particolare spicco in grado di dare al match una certa piega e, al caso, di risolverlo. Per la RDT esprimono questi valori tecnici, ha questa personalità di spicco? Sulla carta ancora no, perché se è pur vero che Sparwasser, Pommerenke, Hoffmann, Streich hanno ormai alti livelli europei è altrettanto vero che Cruyff, Neeskens, Rep e Van Hanegem sono per il momento al di sopra di ogni possibile confronto. I ragazzi della Germania Democratica, ragazzi intelligenti, prima che ottimi giocatori, affronteranno quindi l'arduo test in perfetta tranquillità, e si giocheranno le loro chances, poche o tante che siano, senza rinunce o remore riverenziali, se ne può essere certi, ma anche senza far nulla di drammi.

E sarà indubbiamente questo il modo migliore per arrivare a cavare il cavalletto. Tra l'altro il suo grande trionfo.

Brasile ha vieppiù rinsaldato la già forte difesa con l'accantonamento di Piazza, ottimo nel contrasto ma negato alla impostazione, per far posto a Paulo Cesar Carpegiani, ha rinasquato il centrocampista che l'infornatura di Cloodaldo aveva reso pericolosamente anemico. Rivolto dunque ha potuto spostare più avanti il suo raggio di azione e tutta la squadra, al tirar delle somme, ne ha subito registrato i benefici. Ma potranno superarsi, con tanti altri successi, la squadra praticamente ridotta all'osso? Cap comunque dice che ci prova. E con fiducia.

Per l'occasione ricopra Eubington e rilancia Brindisi. Se gli azzeccano la giornata potrebbe anche arrivarci. Per il male che gli vogliamo, glielo si può anche augurare.



SCHOEN: DISTURBO CIRCOLATORIO L'allenatore della RFT, Helmuth Schoen, è stato colpito venerdì scorso da un malessere di natura circolatoria e per questa ragione non si è potuto presentare alla conferenza stampa che era stata programmata. Lo ha dichiarato il suo medico aggiunto che il disturbo potrebbe essere stato causato dal cambiamento di clima. A Schoen (nella foto con Beckenbauer) è stato ordinato di restare per due giorni a letto

sare insomma a una passeggiata di comodo. E' vero che Schoen pare sia adesso riuscito a quadrare il cerchio, a impostare cioè in modo definitivo e finalmente funzionale, l'assetto della squadra, con il grande Franz in giudizioosa posizione di mezzo campo, con un'ala di ruolo in meno per favorire l'incuriosimento di Breitenberger; ma nonostante, ripetiamo, la compagine sembra fornire proprio adesso il suo rendimento migliore, nei parziali di Schoen non staremmo del tutto tranquilli. E' vero anche che l'ambiente è senza voler fare malignità gratuita, l'occhio al caso benevolo dell'arbitro possono costituire, in partenza, e almeno psicologicamente, non trascurabile vantaggio, pur tuttavia, non fidarsi, e darsi solo dei propri mezzi, sarà meglio.

Quel che Francoforte, per concludere, Polonia-Jugoslavia. La Polonia, dopo così calorosi e unanimi consensi, ha sollevato contro la Svezia qualche scetticismo; la Jugoslavia, battuta senza grande reazione dalla RFT, molti dubbi sulle sue possibilità di arrivare a Monaco. Dunque una partita in molti sensi decisiva.

I polacchi, i soli si badi ad aver vinto fin qui tutte le partite disputate, non hanno grosse preoccupazioni in merito. Sono soddisfattissimi di quello che gli hanno ottenuto, e sono nel contempo convinti di poter andare oltre. La Svezia, insomma, è stata solo una sorpresa, per tutti per loro in particolare; conoscono molto bene invece la Jugoslavia e non dovrebbero trovare difficoltà a piegarla. Così la pensa Gorski, possiamo benissimo pensarci noi. Sulla carta, insomma, il pronostico parla per l'attacco di Breitenberger, ma la scarsa rotazione d'uomini che può avere un suo peso anche in gente perfettamente preparata dal punto di vista atletico e, si capisce, sulla credibilità di certe deduzioni che vorrebbero ormai la Jugoslavia in fase di progressivo relax dopo le mezze delusioni seguiti all'esaltante avvio. L'entusiasmo è vero, nel clan balcanico non è più quello, ma Dzajic, Katalinski, Acimovic, Obiak è gente di tali risorse da poter capovolgere ogni previsione. Pure quelle a priori scontate.

A proposito di Obiak si preannuncia, in questo match, un piatto ghiotto. Se le nostre informazioni sono giuste, il ragazzo di Spalato dovrebbe agire nella zona di Deyna; un confronto diretto che pagherebbe da solo il disagio di un trasferimento, sotto la pioggia, al lontano Waldstadion, lo stadio del bosco. Sembrerebbe Obiak, leggermente indisposto, sia della partita.

Bruno Panzera

Come eravamo e come siamo

Persino le ali in certe pazze squadre

Cara direttore, e come la mettiamo con la tua risposta? Quando mi arriva il tuo assenso alle mie dimissioni? Non ci pensi mai, che sono al limite delle mie scarse risorse? L'abitudine alla disciplina è un guaio mi costringe anche oggi a riempire qualche foglio di sciocchezze. Perdonami, ma un poco di colpa è pure tua. Sei tu, mio, abiti inuria, valeareggi che mi manda in campo, nonostante la mia ormai comprovata inabilità a ricoprire il ruolo. Il ruolo di commentatore all'interno dei mondiali di calcio. Ma i mondiali di calcio non hanno più nulla a che fare con i calciatori italiani. I calciatori italiani sono già tutti rientrati, se ne parla in vacanza. Io qui, al Bar Excelsior, ancora in servizio, rischio di far la figura del solito solitario giapponese che ogni anno viene scoperto in qualche grande torneo del calcio e che si tenta di convincersi che la guerra è finita e che il Mikado, pace a lui, non è più dio. Con la differenza, caro direttore, che io lo so, che la guerra è finita e che Mazzola, pace a lui, non è più stato dio.

È con commozione, però, che in questi giorni ho letto su «La Gazzetta dello Sport» la ripubblicazione di un vecchio dibattito. Vecchio quanto il calcio. Fu pubblicato, infatti, il 22 aprile 1965. Dunque, nove anni fa. Un dibattito tra due personaggi di rilievo del nostro calcio. Uno, purtroppo, Picchi se ne è già andato spazzando le debite proporzioni, in effetto analogo a quello della visione di «Come eravamo» me lo ha provocato la lettura su «La Gazzetta dello Sport» della ripubblicazione di quel vecchio dibattito. Un autentico «Come eravamo» ci è subito venuto in mente. Come eravamo, calcisticamente parlando, nel 1965? Il pareggio 0-0 ottenuto contro la Polonia a Varsavia nella fase di eliminazione ai mondiali di calcio che si sarebbero svolti in Germania. Picchi, gli altri giocatori avevano suscitato un subbuglio. Nell'occasione Brera aveva definitivamente varato la definizione di abati per gli attaccanti azzurri. Uno dei principali imputati, Ruzer, si era assunto il ruolo di principale imputato, affermando che lui aveva giocato senz'altro male, ma che, del resto, l'intera nostra squadra non era ben disposta, che si aveva sempre almeno un giocatore di meno degli avversari. Picchi, il libero della nostra nazionale di allora, si era ovviamente risentito, e «La Gazzetta dello Sport» aveva giudicato l'antagonismo, per l'interesse in genere del calcio italiano e per l'interesse in particolare della sua tiratura, l'organizzazione di un dibattito tra i due contendenti. Il vecchio dibattito ripubblicato traspira ardore e aguzzia l'oscurità e ironia e testardaggine piemontese.

Non cito qualche biano a memoria. Ruzer, «L'eposodio di Varsavia non fa testo. Sono stato il primo ad ammettere di aver giocato male, anzi di non aver giocato affatto. Succeededi non imboccare una partita. La mia accusa è rivolta al modo di giocare, alla mentalità che dal campionato si è fatalmente trasferita a una nazionale».

Picchi: «Stanno qui a discutere dell'uno o dell'altro, ma il problema attuale, ma la ricerca degli uomini per applicare quei moduli di gioco, cioè, sia detto per inciso, ora anche all'estero ci copiano...».

Ruzer: «Non vorrei certo l'abolizione del libero così improvvisata. Se giocai in un modo non tuo, non puoi dire che non avessi diritto di dire quello che mi pare. L'incalzare sarebbe però che il libero in fase offensiva marcesse il contravanti e che i due mediani fossero a disposizione dell'attacco...».

Picchi: «In teoria è semplice, in pratica no. Sull'immediato rovesciamento di un guaio mi costringe anche oggi a riempire qualche foglio di sciocchezze. Perdonami, ma un poco di colpa è pure tua. Sei tu, mio, abiti inuria, valeareggi che mi manda in campo, nonostante la mia ormai comprovata inabilità a ricoprire il ruolo. Il ruolo di commentatore all'interno dei mondiali di calcio. Ma i mondiali di calcio non hanno più nulla a che fare con i calciatori italiani. I calciatori italiani sono già tutti rientrati, se ne parla in vacanza. Io qui, al Bar Excelsior, ancora in servizio, rischio di far la figura del solito solitario giapponese che ogni anno viene scoperto in qualche grande torneo del calcio e che si tenta di convincersi che la guerra è finita e che il Mikado, pace a lui, non è più dio. Con la differenza, caro direttore, che io lo so, che la guerra è finita e che Mazzola, pace a lui, non è più stato dio.

Rivera: «Sollevatevi dalla troppa responsabilità difensiva che il gioco migliore viene fuori e si impone. Se ci fossero due mediani che vengono avanti, intanto verrebbe su tutta la squadra sino a mezzo campo. Più oltre non darei un passo. Io intanto, e non crederete che il ruolo alle spalle. Però se i mediani vengono fuori e la palla ce la danno, non dico nei corridoi ma sul piede, al resto pensiamo noi. Il nostro ruolo è difendere. Ma dentro certi limiti. Una deve essere anzitutto in condizione di vedere e sostenere l'attacco, l'altra in condizione di sapere anche in genere, il nostro gioco. Intanto, è che noi rinunciavamo alle ali...».

«Sarà indubbiamente questo il modo migliore per arrivare a cavare il cavalletto. Tra l'altro il suo grande trionfo.»

«Sarà indubbiamente questo il modo migliore per arrivare a cavare il cavalletto. Tra l'altro il suo grande trionfo.»

«Sarà indubbiamente questo il modo migliore per arrivare a cavare il cavalletto. Tra l'altro il suo grande trionfo.»

Table with 2 columns: GIRONE A and GIRONE B. Lists teams and their classification points.

Nel «Girone A» due partite che potrebbero riservare grosse sorprese

Michels: «Questa RDT va presa molto sul serio»

che la RDT profonderà nella gara. Per i tedeschi democratici sarà, infatti, l'ultima occasione.

Il campionato sudamericano li ha visti tante volte di fronte e il bilancio, per quanto possa sembrare strano è nettamente a favore dei platensi. Su 20 match disputati, infatti, i biancocelesti hanno vinto 13 volte realizzando 40 reti (solo 19 quelle subite). I tre volte campioni del mondo vantano solo 3 vittorie, mentre i match finiti in parità sono 4. Se si contano, comunque, tutti i confronti si hanno 27 vittorie argentine, 14 brasiliane e 14 pareggi.

La situazione delle due squadre è complessa. L'impatto col calcio europeo per gli atleti di Cap è stato decisamente traumatico. Dopo la sconfitta con la Polonia (2-3) hanno pareggiato (1-1) con l'Italia una partita che avrebbero dovuto vincere. L'illusione di essersi tornati a livelli di grandezza è stata spazzata via impietosamente da un'Olanda che semplicemente gli ha impedito di giocare sormontandoli sotto 4 reti e sotto una superiorità assfissante.

Zagalo: «Non accettare provocazioni»

Gli argentini privi di Wolff e Telch ma con una voglia matta di sgambettare i brasiliani «campeoes do mundo»

chiamarsi Brasile. La gente di Zagalo, ovviamente, non è d'accordo. I carioca stanno giocando un calcio talmente economico da far concorrenza agli italiani inventori del catenaccio. Segnano pochissimo e non subiscono per niente. Con i cugini di lingua spagnola cercheranno il golletto di rapina, si affideranno alle invenzioni del singolo e alla solidità dell'impianto difensivo.

Verrà fuori — ci sarebbe da stupire se fosse il contrario — un match giocato sul pelo e contropelo dei nervi, e siccome entrambe le squadre sono regolarmente laureate nella difficile arte del «menare di santa ragione» dovrebbe venire fuori una partita dura.

I brasiliani — invitati ufficialmente dal loro tecnico e responsabili a non accettare «nessuna provocazione» — giocheranno quasi certamente nella stessa formazione che sconfisse di misura la RDT, mentre i platensi mancheranno di Telch (spazzato via da Carnevali in uscita aerea su Kro) e di Wolff, «ciampato» su Neeskens.

Sven Wilder

BRASILE: Leao; Ze Maria, Marinho F.; Paulo Cesar, Carpegiani; Luis Pereira, Marinho M.; Waldomiro; Rivelino; Jairzinho, Paulo Cesar Lima, Dirceu. ARGENTINA: Carnevali, Galarza, Sa, Brindisi, Heredia, Pelfumo, Balbuena, Babington, Ayala, Huseman, Yazalde. ARBITRO: Laroux (Belgio) coadiuvato da Taylor (Inghilterra) e N'Diaye (Senegal).

Oggi in TV

TV ITALIANA. Ore 16:55 (primo canale) RDT-OLANDA (diretta); Ore 20:25 (primo canale) RFT-SLAVIA o (secondo canale) RFT-SVIZZERA. Ore 16:50 (colore) RDT-OLANDA (diretta); Ore 20:25 (colore) RFT-SVIZZERA. Ore 21:30: sintesi degli incontri della giornata.

Il cammino dei mondiali

Il cammino dei mondiali. Oggi a Gelsenkirchen (ore 17): RDT-OLANDA. Oggi ad Hannover (ore 17): ARGENTINA-BRASILE. 3 luglio a Dortmund (ore 20,30): BRASILE-OLANDA. 3 luglio a Gelsenkirchen (ore 20,30): ARGENTINA-RDT. I CANONIERI. 2 gol: CRUYFF (Olanda). 1 gol: RIVELINO (Olanda), GELSENKIRCHEN (RFT).

Nostro servizio

GEISENKIRCHEN, 29. Gran gala di calcio atletico domani alle 17 italiane al «Parkstadion» di Gelsenkirchen tra Olanda e RDT. La gara si preannuncia avvincente e ricca di spunti interessanti soprattutto perché la RDT non può permettersi ulteriori battute a vuoto, pena l'esclusione dalla fase finale.

La bilancia dei favori pendeva decisamente dalla parte dell'«armata Cruyff» ma la possibilità di un rovesciamento del pronostico non può essere esclusa a priori. Una prima considerazione generale dell'obbligo la fornisce l'andamento delle prestazioni del tedesco-democratici. La RDT è un complesso solido che ha però dimostrato di soffrire le squadre che «melinano» a centrocampo «nascondendo» il pallone; la sconfitta con il Brasile ne è una prova.

Viceversa, Sparwasser e compagni non hanno mai avuto alcun complesso contro quelle formazioni disposte a giocare prevalentemente sul piano atletico. Anzi le prestazioni migliori i tedeschi democratici li hanno fatte proprio in quelle circostanze.

Il furbo Buschner promette invece una gara senza iniziazioni: «Lunedì da noi ogni pensiero di calcetto; la nostra speranza è di giocare la finalissima in locata ai gol, e ci disprezzo di conseguenza». Michels, dal canto suo, dimostra un atteggiamento guardingo: «La RDT non è sottovalutata. Con i tedeschi democratici non ripeteremo la gara con la Svezia». Michels inoltre non crede fino in fondo al catastrofico bollettino medico annunciato dal suo collega Buschner, che afferma di non poter disporre di ben quattro giocatori e cioè di Vogel, di Watzlich, di Fritsche e di Hamann. Anche Cruyff è dello stesso avviso: «Non sarà certo la prefattica a metterci nel patto, ma piuttosto l'impegno

di giocare prevalentemente sul piano atletico. Anzi le prestazioni migliori i tedeschi democratici li hanno fatte proprio in quelle circostanze. Basterà ricordare la superba prova vittoriosa contro lo squadrone di Beckenbauer. Anche se l'Olanda ci pare decisamente superiore alla RFT, il tipo di gioco praticato però di Buschner dovranno rimediare a numerose ingenuità ed incertezze, messe a nudo dai frottole del Brasile, però è indubbio che se non verranno sommersi subito da una valanga di gol, si dovrebbero trovare a maggior agio che contro i sudamericani. Contro i sudamericani la «perca» maggiore si è rivelata a centrocampo, dove i tedeschi democratici hanno messo in mostra un calcio troppo elementare e poco creativo. In campo, spesso occasionali, che regolarmente erano preda dei tentati difensori brasiliani. Contro gli olandesi la RDT non potrà sperare nulla e per questo il CT promette delle novità. Buschner si è nascosto dietro un perentorio «no comment» a chi gli domandava della formazione, anche sulla marcatura di Cruyff non si è sbilanciato. È possibile però che il piano di gioco di lunedì sia diverso dal quello di domenica. Il quale mi sembra implicabilmente la museruola a Hoeness. La cosa però non è certa.

Il furbo Buschner promette invece una gara senza iniziazioni: «Lunedì da noi ogni pensiero di calcetto; la nostra speranza è di giocare la finalissima in locata ai gol, e ci disprezzo di conseguenza». Michels, dal canto suo, dimostra un atteggiamento guardingo: «La RDT non è sottovalutata. Con i tedeschi democratici non ripeteremo la gara con la Svezia». Michels inoltre non crede fino in fondo al catastrofico bollettino medico annunciato dal suo collega Buschner, che afferma di non poter disporre di ben quattro giocatori e cioè di Vogel, di Watzlich, di Fritsche e di Hamann. Anche Cruyff è dello stesso avviso: «Non sarà certo la prefattica a metterci nel patto, ma piuttosto l'impegno